

VIA EMILIA 2.0

KERMESSE DIGITALE

di DAVIDE MISERENDINO

DOMANI torna il Festival Filosofia. Questa rassegna, nei suoi 19 anni di vita, ha ideato un metodo che, nonostante l'età, funziona ancora benissimo: «Datemi una parola e vi dirò chi siete». Quest'anno il vortice di riflessioni parte da "Persona", vocabolo che meglio di tanti altri ci descrive e ci pone domande, in particolare legate al tema dell'individuo, dei diritti, delle migrazioni, della bioetica. Questioni attuali e importanti che il mondo digitale, quello della via Emilia 2.0, ci aiuta a esplorare. Qualche pillola: l'università, col suo dipartimento di Ingegneria, ci dà la possibilità di andare a caccia del nostro sosia fra i dipinti della Galleria Estense. Un gioco divertente e, al tempo stesso, un ponte tra due epoche lontane che riguarda ognuno di noi. Alla chiesa di San Nicolò, invece, il fotografo Tommaso Mori ha ritratto più di 200 abitanti del palazzo R-Nord e ha sovrapposto ai negativi dei loro volti ritagli di giornale o, per esempio, schede tecniche dell'edificio, spesso al centro di aspre polemiche: un modo nuovo di raccontare chi sono queste persone che tante volte sono schiacciate dalla cattiva fama dello stabile.

[Continua a pagina 13]

VIA EMILIA 2.0

Kermesse digitale

[SEGUE DALLA PRIMA]

E ANCORA, la stampa tridimensionale viene usata, alla Galleria Metronom, per ragionare sulla costruzione del corpo umano. Merito di cinque artisti che si interrogano su chi siamo e come stiamo cambiando. E, sempre in ambito 3d, il designer Cicero Morales ha ricostruito il volto della mummia di bambino esposta nella mostra 'Storie d'Egitto. La riscoperta della raccolta egiziana' del Museo Civico di Modena. Una suggestione di grandissimo fascino, che ci fa salire sulla macchina del tempo.

In altre parole: la base della rassegna è, chiaramente, il pensiero. Le parole da cui partiamo, gli aforismi che si vedono qua e là, sono arrivate fino a noi trascritte nei libri da sapienti mani, nei secoli.

Oggi il sapere si conserva e si tramanda anche grazie - e soprattutto - agli strumenti digitali, che di questa kermesse sono, come le pagine di carta, ossa e nervi. E' così che un festival vive e respira nel nostro tempo.

Davide Miserendino

